

IL CASO

Massimo Franchi

ROMA Presentarsi alla conferenza stampa del progetto "Scuole in movimento" avendo da poco deciso di dimezzare le ore di educazione fisica non è facile. Il ministro Moratti evidentemente si è resa conto che la sua presenza era quantomeno inopportuna e così ha inviato il suo dirigente Mariolina Moioli che, come tutto il Miur (ministero per l'istruzione, università e la ricerca), nel progetto c'è entrata solo in veste istituzionale e poco altro. L'ingrato compito è comunque valso qualcosa visto che la dirigente ha quasi ufficializzato la forzata marcia indietro del ministero e il probabile ritorno alle due ore obbligatorie. «Voglio subito anticipare le domande dei giornalisti - ha esordito - Il progetto era solo una bozza che prevedeva che l'ora opzionale diventasse



Educazione fisica a scuola: la Moratti fa indietro tutta ma non lo dice

Presentata a Roma «Scuole in movimento»: il ministro assente manda un dirigente ad annunciare novità

obbligatoria nel momento in cui veniva scelta dai ragazzi (sic). Rivedremo la norma prima di presentare il decreto attuativo del secondo ciclo e incontreremo il Coni che ci ha inviato una lettera, con il ministro Moratti e il presidente Petrucci che si sono già sentiti telefonicamente. Noi - ha continuato la Moioli - diamo grande importanza all'educazione motoria e con questa bozza volevamo aumentare l'orario (sic, ancora). Evidentemente non c'è ancora quella cultura della qualità che necessita per fare riforme importanti».

D'altro canto anche tutti gli altri promotori di "Scuole in movimento", che chiede alle classi di

presentare progetti sull'importanza dell'educazione fisica nella crescita dell'individuo, avevano appena ribadito la contrarietà alla riduzione dell'orario. «L'educazione fisica è importantissima e da ragazzo mi ha aiutato a crescere in tutti i sensi - ha ricordato Valentino Castellani, presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Torino 2006 -. Oggi c'è poi un problema di stile di vita e l'attività fisica serve anche come manutenzione del corpo. Ridurre l'orario nelle scuole sarebbe gravissimo. Noi andiamo in controtendenza e nell'organizzare le Olimpiadi con il settore sport e salute abbiamo pensato di coinvolgere le scuole, siamo già a 120

mila studenti, proponendo in cambio di far diventare tefodori delle Olimpiadi 412 fra ragazzi, genitori e insegnanti nel giro d'Italia di 11 mila chilometri che farà la fiaccola». «In Italia dovremmo vergognarci del grado di obesità dei nostri giovani - gli ha fatto eco l'ex olimpionica e ora vice presidente del Coni Diana Bianchedi - l'educazione fisica è fondamentale per migliorare le cose». «Nel 2004 si era fatto tanto per divulgare lo sport nelle scuole - ha concluso Diego Nargiso, ex campione di tennis finito a lavorare per Alleanza Nazionale e con Storace -, stiamo lottando contro la decisione della Moratti, speriamo di farle cambiare idea».

Giuseppe Picciano

NAPOLI Il mito se ne va, ma non sbatte la porta: «Il mio compito da dirigente è finito. Non è andata come immaginavo, pazienza. Dedicherò più tempo al lavoro e alla famiglia». Si consuma così, senza traumi, la separazione consensuale tra Giuseppe Abbagnale, mostro sacro del remo italiano, e la federazione. Non esce di scena un illustre sconosciuto perché Giuseppe, membro con il fratello Carmine e il timoniere Giuseppe Di Capua dell'equipaggio che negli anni ottanta e novanta dominò la scena mondiale nel "due con", fino a qualche giorno fa è stato vice presidente della Federcanottaggio. Il rinnovo dei vertici della Fic ha sancito un mese fa l'addio (era il 26 gennaio), dopo un ventennio, di Gian Antonio Romanini, al quale è subentrato il neo eletto Renato Nicetto, vittorioso al ballottaggio contro lo sfidante Enrico Gandola. Nuovi volti e nuovi programmi per il prossimo quadriennio olimpico, dunque, che però non hanno persuaso un deluso Abbagnale a cercare la riconferma nel consiglio direttivo. Lui pensava ad altro, aveva ambizioni diverse. «Più che di ambizione parlerei di inclinazione. Quattro anni da dirigente sono stati un'esperienza positiva e della quale non rinnego nulla, ma mi sarei aspettato uno sbocco nei quadri tecnici. Quello del tecnico è un ruolo che, per vocazione naturale mi sarebbe piaciuto ricoprire. Purtroppo l'invito non è mai arrivato, nonostante con la federazione ci fosse un'intesa. In queste condizioni preferisco uscire di scena, concentrarmi sul-

Abbagnale non fa più rima con Italia

Giuseppe, mostro sacro del remo azzurro, voleva allenare: la federazione ha detto no



Giuseppe Abbagnale (a sinistra), 46 anni, in coppia con il fratello Carmine ha vinto 2 titoli olimpici e 7 mondiali nella specialità «due con» del canottaggio

la famiglia e offrire il mio contributo al Circolo Nautico Stabia. Sa, mio figlio Vincenzo ha cominciato proprio quest'anno col canottaggio».

Abbagnale, due ori olimpici e sette titoli mondiali, è entrato in federazione dopo l'addio all'attivi-

tà agonistica e ha lasciato subito intendere che avrebbe gradito la carriera tecnica. Da Roma nessuna risposta, nemmeno nel 2000 alla vigilia del quadriennio olimpico. «Accettai un ruolo in consiglio federale, propedeutico, pensai, all'incarico di tecnico. Da allora altri

quattro anni sono passati invano. Se la Fic non ha ritenuto di investire sulla famiglia Abbagnale, che a questo sport ha dato moltissimo, avrà avuto i suoi buoni motivi. Per quel che mi riguarda il discorso è chiuso, non aveva senso continuare togliendo altro tempo alla

famiglia e abusando della disponibilità dei colleghi di lavoro».

C'è chi giura che l'isolamento di Abbagnale sia frutto di un possibile veto posto dal direttore tecnico delle nazionali Giuseppe La Mura, zio e allenatore degli Abbagnale al tempo del leggendario

Due ori olimpici al collo

Giuseppe Abbagnale è nato nel 1959 a Pompei. Protagonista assoluto del canottaggio azzurro, con il fratello Carmine. La coppia è considerata da molti esperti del settore come il miglior equipaggio in assoluto dell'intera storia dello sport remiero.

Assieme a Giuseppe Di Capua, i due fratelli hanno dominato la scena internazionale per ben dodici anni nella categoria del due con timoniere ("due con") superando ogni volta gli equipaggi di tutto il mondo sull'onda di un affiatamento e una determinazione straordinaria, senza eguali. Sette titoli mondiali e due vittorie Olimpiche costituiscono un record quasi impossibile da superare.

che i due aspetti non debbano mai sovrapporsi. Immaginavo che anche in federazione la pensassero così».

Colui che fu il capovoga del magnifico "due con" azzurro non crede al complotto, ma non può fare a meno di notare una certa indifferenza intorno agli Abbagnale. «Anche quando ho proposto la candidatura di mio fratello Carmine a tecnico del settore giovanile - osserva - non ho ricevuto risposte. Questo è un altro rammarico che mi porto dentro».

Da ex dirigente non si sottrae a tracciare un bilancio tecnico del quadriennio appena passato. «Il mio giudizio è molto positivo, abbiamo ottenuto risultati di altro profilo. Purtroppo il 2004 non è stato all'altezza delle aspettative. Alle Olimpiadi, per esempio, abbiamo raccolto meno del previsto. Ho notato con dispiacere che per prima la prima volta senza un Abbagnale in gara non sono arrivate medaglie d'oro».

Ma l'Italia è sempre una potenza mondiale del canottaggio? «Siamo ancora a livelli di eccellenza - spiega Giuseppe - anche se il nuovo quadriennio olimpico si apre con un'inevitabile fase di ricambio. Perderemo qualche atleta di valore come Galtarossa o mio fratello Agostino, ma stiamo investendo sui giovani. E' prematuro adesso, formulare un giudizio complessivo sulle reali potenzialità del nostro movimento». Supponiamo che il nuovo presidente federale decida di richiamarlo per affidargli un incarico tecnico, cosa farebbe Giuseppe Abbagnale? Ci ripenserebbe? «Il mio numero di telefono - risponde sbrigativo lo conosco».

l'Unità

CLASSICA DA COLLEZIONE

Classica di Classe

5 RUBINSTEIN Chopin

in edicola



Classica da Collezione. 10 cd imperdibili ogni martedì in edicola con l'Unità. Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità